

PAROLE DI INTERCULTURA

Incontro con lo scrittore (e professore) Giuseppe de Santis

Sabato 30 gennaio abbiamo incontrato lo scrittore Giuseppe De Santis e abbiamo partecipato alla narrazione di una storia di migrazione.

Lo scrittore era un signore alto, magro, dai capelli corti e con un po' di barba e si è presentato così: *" Mi chiamo Giuseppe de Santis, insegno in una scuola superiore e ho 500 anni..."*

STUPORE da parte nostra: siamo rimasti a bocca aperta...
"Cioè - ha continuato - le mie origini hanno ben 500 anni: molti anni fa un gruppo di Albanesi ha attraversato il mare Adriatico e si è stabilito nel Molise. La mia discendenza



"arbereshe" risale a quell'epoca e io ne sono orgoglioso perché conservo ancora tracce di questo lungo passato nella mia cultura". Abbiamo compreso che si trattava di un'origine importante e veramente antica quando il professore ha iniziato a parlarci in una strana lingua che ci ha detto essere l'albanese antico. Quasi nessuno ha capito...a parte due compagne che, grazie ai loro genitori che provengono dall'Albania, hanno potuto comprendere qualcosa di più.

La narrazione della storia è stata molto particolare: lo scrittore ci ha parlato di Nicola Saracino, detto Cola, e, attraverso le immagini proiettate sulla parete, abbiamo costruito la sua storia, arricchendola con le nostre descrizioni e le nostre riflessioni.

Ogni tanto il narratore prendeva in mano la sua chitarra, cantava una canzone e la storia si riempiva di nostalgia o di passione o di speranza... Era una novità per noi e dovevamo ascoltare bene il testo delle canzoni se volevamo comprendere i sentimenti che hanno accompagnato il viaggio del protagonista!!!



All'inizio, il professore De Santis, ci ha fatto vedere una foto di un bambino con un'espressione di paura sul volto e, sotto la sua immagine, c'erano le ombre nere di due persone che si picchiavano. Questo ci ha fatto pensare che, forse, voleva scappare da tanta violenza e aggressività.

Cola Saracino era un bambino più o meno della nostra età e, da piccolo, ha vissuto esperienze molto sfortunate e così, quando è cresciuto, è andato alla ricerca di un destino più felice. Ha lasciato il suo Paese pieno di dolore, di guerra di crisi, per rifarsi una nuova vita in Italia. Poi Cola è cresciuto ed è riuscito a realizzare un suo grande sogno: piantare alberi di melograno. Ma perché proprio di melograno? *"Perché il melograno fa bene al cuore... ed è quello che il protagonista desiderava da tanto... **Shegë është e mirë për zemrën**"* ci ha ripetuto il narratore. Il cuore di Cola era generoso e pronto a perdonare e lo ha dimostrato impegnandosi ad aiutare le persone che, avendo lasciato il loro Paese, erano senza lavoro, senza casa, senza un luogo in cui stare... Tutti volevano vivere in pace, divertirsi, sognare, passare tempi di serenità. Nicola Saracino vuole dimenticare la vendetta e la guerra ed è pronto ad accogliere in casa anche chi gli ha ucciso il padre e...perdonarlo!!! A quei tempi c'era una regola: se tu mi uccidi un familiare, io ti uccido una persona cara. Ma Cola non è d'accordo e...

Come finirà la sua storia? Alla fine lo scrittore Giuseppe De Santis ci ha lasciato un po' di **suspense** ora toccherà a noi trovare un finale per Nicola Saracino.

